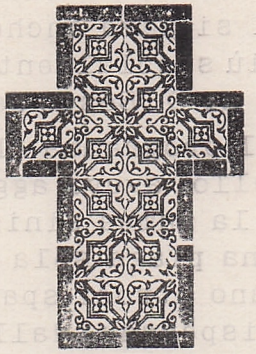
ISPETTORIA S. ALFONSO

MATTO-GROSSO—BRASILE



Sangradouro 17 Gennaio 1939.

Carissimi Confratelli,

Con animo addolorato, vi invito a suffragare l'anima del confratello coadiutore

PONTEPRINO LUIGI

di anni 77

avvenuta in questa Casa nel pomeriggio del 13 corrente mese. Da pochi giorni aveva compito i 40 anni di missione, dei quali 27 passati ininterrottamente in questa casa, che edificò col costante lavoro santificato dalla preghiera e dal dolore.

Era nato a Montegiglio (Cuneo) e, pur rimanendo in famiglia fin dopo i trent'anni, visse nella ritiratezza; e cosi udì la voce del Signore che lo chiamava alla sua vigna. Conosciuta l'Opera dei Figli di Maria, seguì la celeste chiamata e nel 1895 entrò nella nostra casa di Ivrea ove fece il noviziato coronato dai voti perpetui.

Si era, in quel tempo, agli inizi di questa missione in Matto Grosso, ed il nostro Luigi, con santo entusiasmo, fece parte di una delle prime schiere di missionari che venne in queste terre guidati dall'indimenticabile D. Balzola. Il nove gennaio 1899 arrivava a Cuiabá e veniva destinato alla vicina casa di Coxipò, ove rimase per otto anni, fin che da D. Malan di V. M. fu condotto alle Colonie fra i Bororos. Passò cinque anni alla Colonia del S. Cuore e nel 1912 venne in questa casa ove rimase fino alla morte.

Figlio di agricoltori, amò il lavoro dei campi e non lasciò i suoi strumenti agricoli se non quando gli caddero di mano, nell'ultimo mese di vita. L'amore al lavoro era una sua caratteristica; ma lavoro santificato dalla preghiera divota a cui si dava anche in ogni momento libero con pie letture e più specialmente contemplando le immagini di Maria Aus. e di D. Bosco Santo.

Ma il Signore al programma «lavoro e preghiera» per questo nostro confratello, aveva aggiunto anche »dolore». Per ben diciotto anni la gamba sinistra, dal ginocchio al collo del piede, era una piaga sola sempre in suppurazione che spesso gli causavano atroci spasimi e dolorose crisi. Ma non per questo si dispensava dalla vita comune o dal lavoro. Pregato ad avere i dovuti riguardi, rispondeva che il lavoro era l'unico sollievo; «cosi mi distraggo e sento meno il dolore».

Di carattere riserbato, si tornava ancora più austero con il suo tenore di vita. Non solo fuggì ogni singolarità, ma anche quei piccoli conforti offerti da migliorate condizioni. Conservò sempre lo spirito eroico dei primi tempi della missione come subito si notava anche nel vestito, nella calzatura, dalla cella. che volle sempre nel deposito dei cereali.

E non era selvatichezza la sua; ma un umile sentire di sè. Pochi giorni prima che morisse i Chierici del nostro studentato di Cuiabà, dovevano lasciare questa casa ove avevano passate lieti le vacanze. Furono tutti assieme ad accomiatarsi dal buon vecchietto che ne rimase confuso e commosso. Mi diceva poi: «Oh che buoni Chierici, che buoni Chierici; venire a salutare un poveretto come me. Dio li benedica».

In questi ultimi tempi attendeva sollo alla vendita di cereali, cosa che aveva fatto sempre con tanto scrupolo che una volta, mal trascinando la gamba piagata, andò più di un chilometro per restituire pochi soldi che per isbaglio di calcolo si era appropriato

Non potendo più recarsi alla chiesa, ogni giorno gli si portava la Santa Comunione.—Il dodici sera, quando le RR. Suore vennero per la costumata medicazione, ancora si trascinò dal suo sgabello fino alla porta della stanza; per ritornarvi ci volle l'aiuto di un confratello.

Il giorno seguente, acusando un forte dolore alla schiena, il Direttore con un confratello, gli passarono un

lenitivo. Nel riadagiarlo sul letto, il suo corpo si abbandonò, e volse sui presenti uno aguardo singolarmente espressivo senza articolar parola. Era il commiato.

Il Direttore gli impartì subito l'assoluzione, poi corse a prendere i Santi Olii per l'Estrema Unzione. Già aveva perduto i sensi e pochi istanti dopo spirava placidamente senza agonia di sorta.

Il caro vecchieto da tempo non solo si preparava alla morte, ma l'attendeva.

Una delle immagini che più di ogni altra amava contemplare, e ancora poche ore prima di morire, rappresentava Maria Aus. che soccorre il divoto la cui navicella è sbattuta dal mare burrascoso. E Maria, la cui Benedizione tante volte lo confortò nei dolori, speriamo avrà introdotto nel porto di salvazione il suo divoto figlio.

Tuttavia nuovamente lo raccomando alle vostre preghiere.

Pregate anche per questa Miasione e Casa e per chi si professa

in D. Bosco Santo Dev.

Sac. Cesare Albisetti
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO.-Ponteprino Luigi Coad. da Montegiglio (Italia) morto a Sangradouro (Matto-Grosso —Brasile) a 77 anni di età e 42 di professione.

ISPETTORIA S. ALFONSO

Matto Grosso — Brasile.

.....

.....

.....